

gare quanto veniva asserito dal signor presidente del Consiglio, non essergli cioè stato chiesto nella sezione in cui ha votato il certificato d'iscrizione, poichè se non gli venne fatta questa richiesta, ciò avvenne, come ognuno può ben comprendere, perchè ivi era conosciuto da tutti. (*Rumore*)

Dico che ivi era conosciuto da tutti. Sappiano coloro che mi contraddicono che oltre di essere presidente del Consiglio dei ministri, il signor conte di Cavour è anche membro del Consiglio municipale; quindi il dipendente dal municipio, a cui era affidata la custodia dell'ingresso del locale delle elezioni, lo conosceva come qualunque altro amministratore elettore in quella sezione, epper- ciò non gli avrà chiesto materialmente il certificato.

Credo anche che il signor presidente del Consiglio abbia detto più per ischerzo che sul serio che nel locale dove egli andò a votare non eravi portiere; poichè vi si mandarono, e trovaronsi in ogni luogo di convegno degli elettori, speciali agenti municipali, nè mi giunse mai lagnanza, che non abbiano adempito anche con scrupolo all'incarico loro dato di chiedere i certificati. (*Rumore*)

Continuando il mio discorso, poichè ho la parola, dirò che si deve distinguere la prescrizione di presentare il certificato per entrare nella sala, da quella di dovere presentare il certificato d'iscrizione all'ufficio prima di dare il voto.

Voci. Questa non c'è.

NOTTA. Sarà, ma mi pareva d'averle sentite accennare ambedue.

Voci. No! no!

NOTTA. Mi perdonino, ho ora la legge sott'occhio: la legge all'articolo 80 prescrive la presentazione del certificato di cui all'articolo 62; diffatti l'articolo 80 dice: « Niuno è ammesso ad entrare nel locale delle elezioni, se non presenta volta per volta il certificato di cui all'articolo 62. » Se poi leggiamo l'articolo 62, vi troviamo che gli elettori riceveranno dal sindaco, nei tre giorni che precedono quello della riunione dei collegi elettorali, un certificato comprovante l'iscrizione loro sulla lista dell'anno.

Ad ogni modo adunque non basta la conoscenza personale dell'elettore, ma ci vuole il certificato: perchè può benissimo sapersi che quella persona è il tale, avere la conoscenza della sua identità, ma non conoscere se egli è ancora iscritto nella lista dell'anno.

Forse alcuno mi opporrà che ci è l'elenco: io farò osservare che ci è benissimo l'elenco, ma ciò non toglie che si debbano osservare due cose quando la legge le prescrive; vi vuole l'elenco e la presentazione del certificato d'iscrizione: è una formalità di più che vuole la legge; ad essa devesi perciò ancora ottemperare.

Alcuno mi farà osservare che quella persona sarà entrata nella sala, ma che non avrà votato, perchè quando si tratta di presentarsi alla votazione, l'ufficio, e per esso il presidente, fa la chiamata o l'appello; sia pure, io voglio ammettere questa ipotesi; ma ne addiverrà sempre, se si riconosce questo precedente di non eseguire tutte le formalità dalla legge prescritte, che nella sala

si potranno introdurre persone non iscritte e non munite del voluto certificato, e potrà in certe contingenze essere coll'intervento di costoro compromessa la libertà del voto degli elettori. (*Rumori*)

Quindi io credo che, quando la legge prescrive certe formalità, quand'anche esse sieno replicate o possano parere meno necessarie, tuttavia si debbano sempre scrupolosamente osservare. Signori! si deve mantenere illesa in ogni parte la legge elettorale, giacchè essa è pure quella che tutela la libertà che dobbiamo difendere. (Bravo! Bene! *dalle tribune*)

Insisto per questi motivi perchè si adotti la massima di annullare le elezioni, come la presente, eseguite in modo irregolare.

TECCHIO. Io risponderò brevemente al deputato Bixio, il quale si è rivolto agli *avvocati* che parlarono contro questa elezione.

Credo che nella Camera non v'abbiano se non *deputati*; gli *avvocati* trattano le cause nel foro; da questa tribuna parlano rappresentanti della nazione, non i patrocinatori delle parti.

Del resto, quando egli mi chiede dove io abbia letto nella legge che nessuno può essere ammesso a votare se non presenta il certificato d'iscrizione, io gli rispondo che nella legge ho letto qualche cosa di più; ho letto, cioè, non solo che non si può votare, ma che non si può nemmeno entrare nella sala, se non si presenta il certificato. Or bene, siccome per votare bisogna prima entrare nella sala, e siccome la legge vuole che per entrare nella sala si presenti il certificato, mi pare evidente che tale disposizione di legge esclude dalla votazione tutti coloro che del certificato non sono muniti o non lo hanno presentato all'ingresso.

VALLAURI. Io convengo coll'onorevole Notta che si debbano eseguire, per quanto si può, tutte le formalità prescritte dalla legge. Ma osserverò anch'io coll'onorevole presidente del Consiglio che vi hanno formalità le quali non bastano a viziare un'elezione, e questa appunto della presentazione del certificato pare si debba annoverare tra quelle che non possono in alcun modo influire sull'elezione. Perciò mi oppongo alle conclusioni del preopinante.

GENINA. Io voglio solo presentare un'osservazione. Nessuno può introdursi nella sala senza che presenti il biglietto alla porta; supponiamo che questa regola sia violata; quale è la conseguenza di questa violazione?

I deputati Castagnola e Tecchio dicono che l'elezione deve essere nulla! Io chiedo: d'onde deducono questa nullità? Io ritengo in principio di diritto che quando il legislatore ad una data prescrizione stabilisce una determinata pena, allora non vi è più nullità, ma si deve incontrare solo la pena prestabilita, poichè la sanzione che il legislatore ha creduto di aggiungere per l'osservanza di ciò che ha prescritto è contenuta nella legge stessa; la sola sanzione è la multa, dunque non avvi assolutamente la nullità.

Avvi di più: se si ammettesse questo principio, io vi domando: non si potrebbero viziare quasi tutte le ele-